



Per la pubblicazione di questo libro l'Editore ha piantato un albero nell'ambito dei progetti di riforestazione di WOWnature.

Iscriviti alla newsletter su www.lindau.it per essere sempre aggiornato su novità, promozioni ed eventi. Riceverai in omaggio un estratto in eBook da un libro del nostro catalogo.

Titolo originale: *Racketty-Packetty House*

Traduzione dall'inglese di Enrico De Luca

In copertina e in quarta: illustrazione di Massimiliano Modica

© 2022 Lindau s.r.l.
via G. Savonarola 6 - 10128 Torino

Prima edizione: novembre 2022
ISBN 978-88-3353-891-4

Regina Stizzosa

CASA CASOTTA SGANGHEROTTA

Compilato da Frances Hodgson Burnett

Traduzione e cura di Enrico De Luca

Illustrazioni di Massimiliano Modica



Introduzione

Frances Hodgson Burnett (1849-1924)¹, oltre ai celebri romanzi per ragazzi come *Il piccolo Lord Fauntleroy* (1886), *Una piccola principessa* (1905) e *Il giardino segreto* (1911), scrisse un certo numero di racconti per bambini, fra i quali si colloca la serie di cinque storie illustrate a colori da Harrison Cady (1877-1970) e raccontate da una fata, la Regina Stizzosa (Queen Crosspatch)², vale a dire: *The Troubles Of Queen Silver-Bell, How Winnie Hatched The Little Rooks* (pubblicate entrambe nel 1906 sul «St. Nicholas Magazine») ³, *Racket-*

¹ Per notizie bio-bibliografiche rimando almeno a: A. Thwaite, *Frances Hodgson Burnett. Beyond The Secret Garden*, Tempus Publishing, Stroud 2007; G. Gerzina, *Frances Hodgson Burnett. The Unexpected Life of the Author of The Secret Garden*, Rutgers University Press, New Brunswick 2004; l'autobiografia *The One I Knew the Best of All. A Memory of the Mind of a Child*, Charles Scribner's Sons, New York 1893 e la biografia scritta dal figlio Vivian, *The Romantick Lady (Frances Hodgson Burnett). The Life Story of An Imagination*, Charles Scribner's Sons, New York 1927.

² *Cross-patch* è un termine arcaico che veniva usato anche per indicare una persona soggetta ad attacchi d'ira.

³ Popolare mensile americano per bambini, fondato da Scribner nel 1873 e attivo fino al 1940 (tre anni dopo si tentò la pubblicazione di pochi nuovi numeri, prima della chiusura definitiva). Dal 1873 al 1905 fu diretto da Mary Mapes Dodge (1831-1905), e ospitò vari lavori di Louisa May Alcott, Robert Louis Stevenson, Frances Hodgson Burnett, Mark Twain ecc.

ty-Packetty House (1906), *The Cozy Lion* (1907) e *The Spring Cleaning* (1908)⁴.

Di questi, *Casa Casotta Sgangerotta*⁵ è forse il più riuscito⁶; nella storia l'autrice mostra ai giovani lettori la necessità di mantenere uno spirito allegro anche davanti alle avversità, perché nulla di buono viene dal lamentarsi, e l'importanza di mostrarsi sempre gentili con tutti, sia con chi è stato gentile a sua volta nei nostri riguardi sia con chi ci ha disprezzato; soprattutto, l'autrice li mette in guardia sulle apparenze: non bisogna mai soffermarsi sull'aspetto esteriore, ma provare a guardare al di là della superficie.

Nel testo qui proposto per la prima volta in lingua italiana, che si basa sull'edizione del 1906, sono state mantenute tutte le oscillazioni nell'uso delle maiuscole e minuscole, e sono state aggiunte alcune brevi note che si è pensato potessero tornare utili ai lettori di oggi.

⁴ Sia i primi due titoli che gli ultimi tre furono pubblicati in volume dalla Century Company, casa editrice americana fondata nel 1881, presso la quale Burnett pubblicò anche *The Lost Prince* (1915).

⁵ Non è stato facile trovare un corrispettivo italiano del titolo inglese che contenesse i due aggettivi alterati e che veicolasse almeno un'idea del significato originale. *Racketty-Packetty* è una forma alternativa e infantile di *rackety-packety* che contiene l'idea sia del miscuglio male assortito (in questo caso di bambole, mobilio e oggettistica) sia dell'instabilità (della vecchia casa delle bambole malridotta e traballante).

⁶ L'autrice ne trasse anche una fortunata versione teatrale messa in scena dal Century Theatre di Broadway nell'ambito del progetto Children's Theatre (regia di George C. Tyler, 81 rappresentazioni tra il 23 dicembre 1912 e il marzo 1913). Inoltre il 9 marzo 1913 sul «New York Times» comparve l'articolo *Mrs. Burnett's Real Racketty-Packetty House*, corredato di una foto, dove viene descritta la celebre casa delle bambole che Burnett aveva ricavato in uno stipetto di stile giacobiano. Alla stessa casa delle bambole sarebbe stato poi dedicato il racconto *My Toy Cupboard* («The Ladies' Home Journal», aprile 1915).

Ringrazio Emiliana Cordone, Andrea Gide, Miriam Chiaromonte e Giordano Milo per aver letto in anteprima questo lavoro e avermi fornito, come sempre, preziosi consigli.

Enrico De Luca

CASA CASOTTA
SGANGHEROTTA



Dunque questa è la storia della famiglia delle bambole che mi piaceva e della famiglia delle bambole che non mi piaceva: Quando la leggerete, tenete a mente quel che vi dirò. E cioè: Se pensate che le bambole non facciano mai nulla che non vedete fare, vi sbagliate di grosso. Quando le persone non le stanno guardando, esse possono fare tutto ciò che desiderano. Possono ballare e cantare e suonare il pianoforte e divertirsi in ogni modo. Ma possono muoversi e parlare solo quando le persone voltano le spalle e non stanno osservando. Se qualcuno guarda, esse si fermano. Le Fate lo sanno e naturalmente le Fate visitano tutte le case delle bambole in cui le bambole sono amabili. Non socializzeranno, tuttavia, con bambole che non sono ben educate. Non fanno mai visita né lasciano i loro biglietti da visita in una casa di bambole in cui le bambole sono altezzose o di cattivo umore. Sono molto esigenti. Se voi stessi siete vanitosi o scontroso, non conoscerete mai un Fata finché vivrete.

Regina Stizzosa

Casa Casotta Sgangherotta¹ si trovava in un angolo della cameretta di Cynthia. E non era neppure nell'angolo migliore. Stava nell'angolo dietro la porta, e quello non era affatto un quartiere alla moda. Casa Casotta Sgangherotta era stata spinta lì per stare fuori dai piedi quando il Lindo Maniero² era stato portato dentro, il giorno del compleanno di Cynthia. Appena vide il Lindo Maniero, Cynthia non si curò della Casa Casotta Sgangherotta e anzi se ne vergognò parecchio. Pensava che l'angolo dietro la porta fosse abbastanza buono per una vecchia casa di bambole così malandata, quando c'era quella bella grande nuova costruita come un castello e arredata con i più eleganti tavoli e sedie e tappeti e tende e suppellettili e quadri e letti e bagni e lampade e librerie, e con un batacchio alla porta d'ingresso, e una stalla con un carretto sul retro.

Nell'istante in cui la vide gridò: «Oh! Che bel maniero delle bambole! Che ne dobbiamo fare di quella vecchia trasandata Casa Casotta Sgangherotta ora? È troppo malandata e antiquata per starci vicino».

¹ *Racketty-Packetty House* nel testo inglese.

² *Tidy Castle* c. s.

In effetti, fu così che prese il nome la vecchia casa delle bambole. Era sempre stata chiamata «La Casa delle Bambole», prima, ma poi fu spinta nel quartiere fuori moda dietro la porta e da allora – quando se ne parlava – si chiamava semplicemente Casa Casotta Sgangerotta, e nient'altro.

Naturalmente il Lindo Maniero era grandioso, e il Lindo Maniero era nuovo e aveva tutte le migliorie moderne, mentre Casa Casotta Sgangerotta era terribilmente antiquata. Era appartenuta alla nonna di Cynthia ed era stata realizzata ai tempi in cui la Regina Vittoria era una bambina³, e quando non c'erano luci elettriche nemmeno nelle case delle bambole delle Principesse. La nonna di Cynthia l'aveva tenuta molto ordinata perché era stata una brava padrona di casa anche quando aveva sette anni. Ma Cynthia non era una brava padrona di casa e non rivestiva i mobili quando si sporcavano, né ravvivava le pareti⁴, né rammendava tappeti e lenzuola, e non aveva mai pensato a qualcosa come fare nuovi vestiti per la famiglia delle bambole, così che naturalmente i loro primi abiti vittoriani, mantelli e cuffie, col tempo divennero troppo logori per essere descritti a parole. Sapete, quando la Regina Vittoria era una ragazzina, le bambole indossavano strani abiti e calzoncini orlati di pizzo⁵ e i bambolotti indossavano buffi pantaloni con volant e soprabiti che vi farebbero ridere al solo vederli.

Ma la famiglia di Casa Casotta Sgangerotta aveva conosciuto giorni migliori. Io e le mie Fate li avevamo conosciuti quand'erano abbastanza nuovi ed erano stati un regalo di

³ Risalirebbe quindi agli anni '20 o '30 del XIX secolo, visto che la regina Vittoria nacque nel 1819.

⁴ Cioè le riverniciava o tappezzava con della carta da parati nuova.

⁵ *Pantalets* nel testo inglese; erano indumenti intimi che coprivano le gambe delle donne e delle ragazze nei primi decenni del XIX secolo.

compleanno proprio come lo fu il Lindo Maniero quando Cynthia compì otto anni, e quando la loro casa arrivò suscitò tanto clamore quanto quello di Cynthia quando vide il Lindo Maniero.

La nonna di Cynthia aveva danzato e battuto le mani con gioia, e s'era inginocchiata e aveva tirato fuori le bambole una per una e aveva trovato bellissimi i loro vestiti. E aveva dato a ciascuna di loro un nome grandioso.

«Questa qui sarà Amelia» disse. «E questa qui è Charlotte, e questa è Victoria Leopoldina, e questa Aurelia Matilda, e questa Leontine, e questa Clotilda, e questi ragazzi saranno Augustus e Rowland e Vincent e Charles Edward Stuart».

Per molto tempo condussero una vita molto allegra ed elegante. Avevano feste e balli e si presentavano a Corte e andavano a Battesimi e Matrimoni Reali e si sposavano essi stessi e avevano famiglie e scarlattina e pertosse e funerali e ogni lusso. Ma ciò accadeva tanto, tanto tempo prima, e ora tutto era cambiato. La loro casa era diventata sempre più logora, e i loro vestiti erano diventati semplicemente orribili; e Aurelia Matilda e Victoria Leopoldina erano state fatte a pezzi e gettate nel secchio dell'immondizia, e Leontine – che era stata davvero la bellezza della famiglia – una notte era stata trascinata sul tappeto del camino e le era stata leccata via quasi tutta la vernice e masticata una gamba da un cucciolo di Terranova, così ch'era uno spettacolo a vedersi. Passiamo ai ragazzi; Rowland e Vincent erano del tutto scomparsi, e Charlotte e Amelia credevano sempre ch'essi fossero fuggiti in cerca di fortuna, perché in casa le cose erano in uno stato d'indigenza. Quindi gli unici rimasti erano Clotilda e Amelia e Charlotte e la povera Leontine e Augustus e Charles Edward Stuart. Ad essi fu perfino cambiato il nome.

Dopo che a Leontine era stata leccata via la vernice in modo che la sua testa avesse macchie bianche e calve e non avesse più quasi alcun lineamento, un cugino di Cynthia aveva apposto una macchia rosso vivo su entrambe le guance e le aveva dipinto un naso all'insù e occhi azzurri tondi come un piattino e una bocca comica. Lui e Cynthia l'avevano chiamata «Ridiklis»⁶ invece di Leontine, e da allora era stata chiamata così. Tutte le bambole erano bambole tedesche⁷ snodate, quindi era facile dipingervi qualsiasi tipo di caratteristica e tendere le loro braccia e le gambe in qualsiasi modo vi piacesse, e Leontine sembrava buffa dopo che il cugino di Cynthia aveva finito. Certamente non era una bellezza, ma il suo naso all'insù e i suoi occhi tondi e la buffa bocca parevano sempre sorridere, quindi era davvero la creatura dall'aspetto più bonario che avreste mai potuto vedere.

Charlotte e Amelia, Cynthia le aveva chiamate Meg e Peg, e Clotilda l'aveva chiamata Kilmanskeg, e Augustus l'aveva chiamato Gustibus, e Charles Edward Stuart non era altro che Peter Piper⁸. Quindi quella fu la fine dei loro grandiosi nomi.

La verità è ch'essi affrontarono ogni sorta di cose, e se non fossero state un gruppo di bambole così allegre avrebbero potuto avere crisi convulsive e appendicite e morire di dolore. Ma neanche a parlarne. Credeteci o no, trovarono motivo di divertimento in ogni cosa. Erano solite urlare dalle risate per i nuovi nomi, e ridevano così tanto per essi che

⁶Storpiatura di *ridiculous*.

⁷*Dutch dolls* nel testo inglese; bambole di legno che di solito venivano vendute svestite.

⁸Peter Piper è il protagonista di un'ottocentesca filastrocca scioglilingua, *Peter Piper picked a peck of pickled peppers*.